

CENTRO STUDI RENATO BORDONE
SUI LOMBARDI, SUL CREDITO E SULLA BANCA

*«Con l'augurio che il mestiere
di studioso sia causa di gioia»*

Giornata di studio in memoria di Renato Bordone



a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

atti di convegno / 7

Atti di convegno, 7

Comitato scientifico

Gian Giacomo Fissore

Jean-Louis Gaulin

Maria Giuseppina Muzzarelli

Luciano Palermo

Giovanna Petti Balbi

Giuseppe Sergi

Giacomo Todeschini

CENTRO STUDI RENATO BORDONE
SUI LOMBARDI, SUL CREDITO E SULLA BANCA

«Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia»

Atti della Giornata di Studi in memoria di Renato Bordone
Asti, 7 maggio 2011

a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

Asti 2013

«Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia»

a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

Asti, Centro studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca, 2013, pp. 256
(Atti di convegno, 7)

ISBN 9788889287118



Volume pubblicato con il contributo della “Fondazione Cassa di Risparmio di Asti”
e di Biblioteca Astense, Centro studi Renato Bordone sui Lombardi sul credito e sulla banca, Diocesi di
Asti, Istituto per la storia della Resistenza e della Società contemporanea in Provincia di Asti, Osservato-
rio del Paesaggio per il Monferrato e l’Astigiano, Polo Universitario Asti Studi Superiori, Società di Studi
Astesi.

Il volume è stato realizzato da Astigrafica s.n.c.

Progetto grafico e impaginazione
Astigrafica - Asti

© 2013 Centro studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca

INDICE

PRESENTAZIONI

S.E. MONS. FRANCESCO RAVINALE, Vescovo di Asti

DOTT. MICHELE MAGGIORA, Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

PREMESSA

GIUSEPPE SERGI, *Uno storico delle connessioni* pag. 13

PERCORSI STORIOGRAFICI

GIOVANNA PETTI BALBI, *Lombardi e mercanti-banchieri nella società europea medievale* pag. 17

GIAN GIACOMO FISSORE, *Tessere di un mosaico. Il notariato ecclesiastico in Asti a partire dall'edizione di un frammento di manuale notarile dell'Archivio capitolare della Cattedrale* pag. 25

MASSIMO VALLERANI, *Città e comune negli studi di Renato Bordone* pag. 61

EZIO CLAUDIO PIA, *Una città e un territorio come caso di studio: modelli scientifici per la storia astigiana* pag. 67

EMANUELE BRUZZONE, *Renato Bordone e la città medioevale. Una traccia weberiana* pag. 81

BLYTHE ALICE RAVIOLA, *Renato Bordone, la storia moderna e la storia di Asti: un dialogo spezzato ma seminale* pag. 85

FILIPPO GHISI, *Il neomedievalismo di Renato Bordone: dall'America al Borgo Medievale di Torino* pag. 93

AL SERVIZIO DELLA CULTURA

PAOLA GUGLIELMOTTI, SANDRO LOMBARDINI, LUIGI PROVERO, ANGELO TORRE, *Il "Casalis" e Renato Bordone* pag. 101

VINCENZO GERBI, *Renato Bordone, docente di storia dell'alimentazione* pag. 107

NICOLETTA FASANO, *Renato Bordone e la passione per la contemporaneità* pag. 109

MARIA GATTULLO, <i>Uno storico sensibile alla comunicazione: Renato Bordone e una iniziativa dell'Archivio di Stato di Torino</i>	pag. 115
BARBARA MOLINA, <i>Gli archivi come fonti: linee di ricerca tra i documenti dell'Archivio Storico del Comune di Asti</i>	pag. 121
GUGLIELMO VISCONTI, <i>Archivi ecclesiastici e storia locale. Un punto di partenza: la Storia della Chiesa d'Asti di Gaspare Bosio (1894)</i>	pag. 125
PAOLO MIGHETTO, ... <i>da Asti tutt'intorno. Esperienze di studio con Renato Bordone</i>	pag. 133
FRANCO CORREGGIA, <i>Renato Bordone e le storie di Muscandia</i>	pag. 139
MARCO DEVECCHI, <i>Renato Bordone: lo studioso, il ricercatore e l'appassionato conoscitore del paesaggio astigiano</i>	pag. 147
CARTE E DOCUMENTI	
ALBERTO CROSETTO, <i>La conoscenza dell'antico in Asti: riusi medievali</i>	pag. 153
BALDASSARRE MOLINO, <i>Renato Bordone e l'Astisio: l'inizio di una ricerca che continua</i>	pag. 165
DANIELA NEBIOLO, <i>Damiano Travio aromatario in San Damiano</i>	pag. 171
COSTANTINO GILARDI, <i>Nota biografica su monsignor Giacomo Gorla (1571-1648), vescovo di Vercelli e fondatore dell'Opera di Sant'Elena in Villafranca</i>	pag. 177
DONATELLA GNETTI, <i>Un curioso manoscritto di giochi del XVIII secolo</i>	pag. 209
CARLA FORNO, <i>"Lascerò ad altri l'impresa di storicamente narrare": Vittorio Alfieri tra letteratura e storia</i>	pag. 215
ARIS D'ANELLI, <i>Edoardo Perroncito (1847-1936), "benemerito dell'Umanità"</i>	pag. 231
DARIO REI, <i>Ex voto, memoria, storia</i>	pag. 235
FRANCESCO SCALFARI, <i>Il posto della nostra specie tra evoluzione naturale e storia umana</i>	pag. 243
PAOLO DE BENEDETTI, <i>Conclusioni</i>	pag. 252

Nel maggio 2011, sono intervenuto alla giornata di studio in onore di Renato Bordone, sentendola come occasione preziosa per tenere viva la memoria di una figura di assoluto rilievo per ciascuno di noi, per l'ambiente astigiano e per il mondo della cultura.

Quando pensiamo a Bordone pensiamo innanzi tutto ad una insigne figura di studioso, di assoluto prestigio per la conoscenza del Medio Evo, attento all'evoluzione della storia attraverso una ricerca rigorosa e una metodica consultazione dei documenti. In questa prospettiva ricordiamo volentieri una figura che ha lasciato una traccia indelebile nella storiografia e nella conoscenza accurata delle vicende storiche del nostro territorio.

Da tale considerazione emerge il secondo aspetto che mi preme mettere in evidenza di questo insigne personaggio: l'amore al territorio, che per un verso fu stimolo ad una conoscenza documentata della vicende delle sue popolazioni e, per altro verso, contribuì notevolmente a corredare il nostro ambiente di studi storici altamente scientifici, in vista di una conoscenza sempre più accurata. Ovviamente l'amore per il territorio emergeva in tutti gli aspetti della sua persona, che non disdegnava di passare dal rigore dello studio ad una presenza attiva e appassionata in tutte le espressioni più nobili della vita dei nostri paesi.

Da questa presenza sempre serena, interessata e cordiale raccolgo un terzo aspetto della sua personalità: tutti noi ricorderemo Renato Bordone soprattutto come un caro amico, che si accompagnava con noi in empatia assoluta, mettendo a disposizione tutte le dimensioni di una personalità bella, capace di arricchire chi avvicinava con la cultura e la personalità dello studioso, ma anche con la partecipazione attiva alle vicende quotidiane, con la semplicità del rapporto e con la schiettezza dell'amicizia.

In questa luce ricordo volentieri l'uomo che ha vissuto intensamente la sua vita di famiglia, il cittadino disponibile a offrire la sua competenza per il bene del territorio e anche il cristiano praticante, sempre presente nella vita della comunità parrocchiale e preoccupato di non lasciar dimenticare gli ideali che l'hanno realizzata nel corso della storia e di valorizzare le opere di arte espressiva e architettonica che stanno a testimoniare l'interessante vicenda culturale di cui siamo debitori e che costituisce un'eredità assolutamente da non perdere.

La ricchezza di questo volume non mancherà di aiutarci a indagare tutte le dimensioni di una personalità ricchissima, per conservarne una memoria adeguata.

✘ Francesco Ravinale
Vescovo di Asti

La pubblicazione degli Atti della Giornata dedicata alla memoria del professor Renato Bordone costituisce il sentito e doveroso omaggio che l'Astigiano e la comunità degli studi legata a questo territorio offrono a una personalità che ha riversato con generosità e dedizione totalizzanti le proprie competenze nella conoscenza e nella valorizzazione del nostro comprensorio, al quale ha dedicato indagini di assoluta originalità, restituendone l'articolata vicenda nel lungo periodo. L'attività scientifica del professor Bordone si è esplicata per oltre un quarantennio all'interno della prestigiosa Scuola medievistica dell'Università di Torino – rivelando quella che voci autorevoli hanno riconosciuto come una straordinaria versatilità – e ha contribuito a costruire modelli scientifici largamente diffusi nella storiografia internazionale. Numerose le linee di ricerca con le quali si è confrontato in modo fecondo il magistero di Renato Bordone: l'approccio innovativo alle origini del Comune, l'inquadramento insuperato di storia della città, la lettura delle strutture signorili tardo-medievali, la scoperta della centralità dei "Lombardi" astigiani nel credito europeo e ancora il tema diacronico del confine, fino al neomedioevo, espressione della reinvenzione del passato in periodi storici particolarmente legati al retaggio di epoche lontane.

Un quadro entro il quale Asti occupa una posizione di primo piano poiché le fonti locali e le specificità di questo territorio hanno costituito le basi per la definizione di veri e propri casi di studio. Ma sull'Astigiano, Bordone ha rivolto un impegno profondo anche per animare dinamiche di conoscenza e di confronto, valorizzando le relazioni con gli Enti preposti alla ricerca, alla promozione culturale e alla tutela, e soprattutto con le persone.

Lo testimonia l'orditura di questo volume nel quale emergono articolate progettualità e filoni distinti di studio, accompagnati con autorevolezza e sensibilità da Renato Bordone, che davvero ha saputo rendere il mestiere di studioso «causa di gioia». Il valore di questa lezione deriva non solo dall'essere strettamente connessa al nostro comprensorio, bensì dalla forza generativa di insegnamenti che non vengono meno e dai quali non possono prescindere le prospettive di conoscenza di questo territorio.

Dottor Michele Maggiora
Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

Renato Bordone e le storie di Muscandia

FRANCO CORREGGIA

1. *Muscandia, una microstoria astigiana di impegno e di passione*

“Terra, Boschi, Gente e Memorie” è una piccola associazione culturale locale avente come finalità statutaria lo studio, la tutela e la valorizzazione dell’ambiente naturale, del paesaggio rurale tradizionale e del patrimonio storico-artistico che caratterizzano uno specifico settore collinare del territorio nord-astigiano, individuato dai Comuni confinanti di Castelnuovo Don Bosco, Pino d’Asti, Passerano-Marmorito, Albugnano e Capriglio. Nata nel dicembre del 1993 a Pino d’Asti e presentata formalmente presso il Circolo della Stampa di Torino e la Terrazza Martini di Milano nel gennaio del 1994, l’Associazione (che ha sede nella frazione Mondonio San Domenico Savio del Comune di Castelnuovo Don Bosco) è oggi impegnata in un’articolata serie di progetti inerenti la conservazione ambientale e lo studio della tradizione culturale locale.

Nei suoi 20 anni di vita l’Associazione si è progressivamente configurata come un micro-laboratorio sperimentale informale che ha intrapreso una pluralità di percorsi differenti e che ha messo in campo un ampio ventaglio di iniziative¹; tre sono tuttavia gli aspetti salienti e i momenti cruciali in cui si è declinata e materializzata l’attività dell’Associazione stessa.

1.1 *Itinerari ecoculturali*

Nel corso degli anni, “Terra, Boschi, Gente e Memorie” ha curato l’elaborazione di una serie di itinerari e di escursioni guidate costituenti nell’insieme una rete integrata di percorsi tematici che collega e salda le più significative emergenze ambientali e culturali (ecosistemiche, paesaggistiche, storico-testimoniali, architettoniche e memoriali) caratterizzanti la morfologia fisica e bioculturale delle campagne alto-astigiane. Si tratta di un ventaglio articolato e flessibile di circuiti preferenziali altamente informativi, che di questo settore astigiano permette simultaneamente una dettagliata esplorazione nello spazio attraverso il suo territorio e, in funzione di questa, un ampio *excursus* nel tempo lungo la sua storia. Lo sviluppo globale di questo sistema di itinerari, distribuendosi in modo dendritico e capillare all’interno dell’ambiente fisico, consente una lettura complessiva e coerente del territorio nei suoi diversi aspetti naturalistici (geologico, paleontologico, ecologico, vegetazionale, floristico, micologico, forestale, faunistico, paesaggistico) e culturali (storico, artistico, etno-antropologico),

¹ F. CORREGGIA, *Vivere e abitare un territorio come se l’anima, la memoria, la bellezza e la saggezza dei luoghi fossero importanti. Una storia astigiana*, ne «I Quaderni di Muscandia», 2, 2003, pp. 133-136.

attraverso un approccio olistico, sintetico e globale mirante ad investigare trasversalmente gli elementi chiave che di questi luoghi identificano e trattengono i codici ancestrali, gli alfabeti genetici, le sedimentazioni temporali e i paradigmi profondi. Questi percorsi orientati, svolgendo una funzione di interconnessione e interrelazione fra le strutture che ecologicamente e culturalmente individuano i gangli vitali e il sistema nervoso centrale del bacino collinare considerato, disegnano una traccia che facilita la ricognizione, la decodificazione, l'esegesi e la ricostruzione analitica del territorio nella pluralità delle sue dimensioni e dei suoi processi evolutivi spaziotemporali. Il *network* di itinerari tematici e vie esplorative realizza quindi la possibilità di un viaggio multivalente lungo sentieri che si aprono fisicamente e idealmente attraverso la natura, i paesaggi, gli ecosciami, le matrici ambientali, gli assetti agroecosistemici, la biodiversità, la storia, l'arte, la tradizione, le ritualità, i miti e la memoria di questa terra antica, sondandone in profondità l'*habitat* naturale e il tessuto culturale e proponendone una fruizione ecocompatibile e non distruttiva.

1.2 Produzione editoriale

A partire dall'anno 2003, "Terra, Boschi, Gente e Memorie" pubblica, con il cruciale sostegno di Fondazione CRT, i volumi della serie «I Quaderni di Muscandia», una collana di studi, saggi e riflessioni avente come oggetto fondamentale i diversi elementi del paesaggio naturale e culturale che caratterizza il Piemonte collinare, con una particolare attenzione al territorio astigiano. I *Quaderni* si richiamano alla Vallata di Muscandia, una profonda incisione valliva quasi interamente boscata e ad elevata naturalità, scolpita nei territori di Albugnano, Pino e Passerano, che identifica il cuore verde e "selvaggio" della campagna alto-astigiana e che con buona ragione può essere eletta a luogo simbolo di questa scheggia di terra piemontese². Sin dai primi numeri, i *Quaderni* si sono delineati come uno strumento nel quale far confluire e organizzare le diverse articolazioni dell'elaborazione culturale e scientifica che riconosce come substrato la trama di segni, tracce, processi, suggestioni, umori, atmosfere e rimandi che permea le terre di collina astigiano-monferrine. Oggi, sono generalmente riconosciuti come uno dei prodotti editoriali che più efficacemente sanno trattenere e restituire le geometrie, i flussi, le scansioni, le filigrane, il cuore antico e le alchimie di natura e cultura che abitano e innervano le campagne nordastigiane. Nell'ampia serie di saggi contenuti nei 13 numeri ordinari sinora pubblicati (lungo l'arco temporale che va dal maggio 2003 al luglio 2013), sono stati esplorati in profondità molti aspetti legati all'ambiente naturale, agli ecosistemi, alla biodiversità, alla flora, alla vegetazione, alla fauna, alla geopaleontologia, al clima, al paesaggio, alla storia, all'architettura, all'arte, alle dimensioni socio-antropologiche, alla toponomastica rurale, alla memoria contadina, ai saperi vernacolari e alla tradizione

² ID., *Ambienti naturali, ecosciami e paesaggi culturali di un frammento di campagna astigiana*, 2ª edizione, Mombello di Torino 2009 (I Quaderni di Muscandia, Monografie, 1); ID., *Frammenti di natura vivente e luoghi della biodiversità nelle campagne nord-astigiane, ne Il paesaggio astigiano. Identità, valori, prospettive*, a cura di M. Devecchi, M. Volpiano, Mombello di Torino 2008, pp. 115-127.

culturale che caratterizzano gli ambiti e i contesti del territorio collinare piemontese. Ai numeri ordinari si sono affiancati due volumi speciali (*Ambienti naturali, ecososaici e paesaggi culturali di un frammento di campagna astigiana*³ e *Il mondo rurale di Domenico Savio: aspetti delle campagne alto-astigiane di metà Ottocento*⁴), afferenti a linee editoriali autonome (*Monografie e Documenti*) ma strutturalmente correlate ai *Quaderni*.

Ad oggi, considerando insieme i numeri ordinari e monografici, la sintesi dell'attività editoriale riferibile alla collana dei *Quaderni* è riassunta dalle seguenti cifre: 15 volumi realizzati, 117 autori coinvolti, 188 saggi pubblicati, 3930 pagine complessive, 3740 elementi iconografici riprodotti (fotografie, tavole, carte topografiche, immagini satellitari, tabelle, grafici, schede, disegni), 9400 copie stampate. Sin dall'uscita dei primi numeri, i *Quaderni* hanno avuto un'accoglienza straordinariamente favorevole nel mondo culturale piemontese e in breve tempo hanno conquistato un ruolo significativo nel panorama dell'editoria regionale di qualità. I volumi della collana sono presenti in moltissime biblioteche (generaliste, specialistiche e universitarie) piemontesi, italiane, europee ed anche extraeuropee. Attualmente i *Quaderni* si attestano come una delle pubblicazioni culturali di riferimento dell'ambito territoriale che riunisce l'Astigiano, il Chierese, la Collina di Torino, il Monferrato, il Roero e le Langhe e, nel quadro dei circuiti nazionali e sovranazionali, identificano uno degli elementi che più incisivamente concorrono a far conoscere le campagne collinari astigiane, le loro valenze di pregio e le loro peculiarità ambientali, paesaggistiche e storico-artistiche.

1.3 Tutela di microambienti e biotopi ad elevata valenza naturalistica

A partire dal 1998, "Terra, Boschi, Gente e Memorie" ha avviato nel territorio alto-astigiano la creazione di un sistema integrato di microaree protette, con cui si è inteso mettere a punto, su scala locale, uno strumento concreto finalizzato a garantire la salvaguardia dei gangli vitali di uno dei più importanti e suggestivi polmoni verdi del territorio astigiano. Si tratta di una via realistica e praticabile per sottrarre tempestivamente al saccheggio e alla devastazione la costellazione di microambienti a più elevata valenza ecologica dell'area, dove più che altrove si concentrano la bellezza, la varietà, la complessità, la memoria antica e l'identità profonda di queste terre di collina. L'obiettivo dell'iniziativa è quindi quello di assicurare in modo immediato, efficace, capillare e duraturo la stabile tutela di una rete diffusa di biotopi ed elementi ecosistemici di alto pregio ambientale e paesaggistico (luoghi, preesistenze e angoli nascosti che rappresentano i "gioielli di famiglia" dello scenario naturale locale e che identificano gli aspetti salienti delle matrici e degli assetti bioecologici portanti del territorio), mediante rigorose e definitive misure di protezione assoluta, di conservazione integrale e di valorizzazione naturalistica. E contemporaneamente di mettere a sistema questo insieme modulare di

³ CORREGGIA, *Ambienti naturali, ecososaici e paesaggi culturali* cit.

⁴ *Il mondo rurale di Domenico Savio: aspetti delle campagne alto-astigiane di metà Ottocento*, a cura di G. Fassino, F. Zampicinini, Castelnuovo Don Bosco 2009 (I Quaderni di Muscandia - Documenti 1).

microaree protette collegandole attraverso un ecoitinerario coerente e flessibile che ne consenta (sul piano culturale, estetico, didattico e ricreativo) una fruizione sostenibile e rispettosa dei valori territoriali.

A oggi, il sistema di micrositi salvaguardati (attraverso lo strumento dell'acquisizione diretta) si compone di un mosaico di ambienti e biotopi di alto valore naturalistico, formato da 13 elementi soggetti a protezione integrale, selezionati tra le emergenze di maggior significato ambientale presenti nel territorio di cui si occupa l'Associazione. Attualmente la superficie tutelata ammonta complessivamente a circa 35 ettari e comprende frammenti relittuali di cenosi forestali paranaturali (querco-carpineti, ornoquerzeti, acero-tiglio-frassineti, alno-saliceti), ambienti umidi lentici e lotici di fondovalle ed erbosi xerotermici ad elevata naturalità (xerogramineti). Le attività svolte sulle microaree dall'Associazione comprendono: la tutela e la conservazione naturalistica dei biotopi; l'eliminazione al loro interno delle specie vegetali esotiche ed infestanti; la reintroduzione di essenze botaniche autoctone (attraverso individui appartenenti ad ecotipi locali, nati da seme e appositamente coltivati), tipiche degli ambienti e dei microclimi caratterizzanti i diversi siti; lo svolgimento di ricerche tecnico-scientifiche (censimento floristico, analisi della vegetazione, indagini faunistiche e sinecologiche, studio delle biocenosi, ecc.); la definizione di protocolli di valorizzazione ambientale e gestione eco-compatibile; l'individuazione di forme sostenibili di fruizione didattica e culturale delle aree; l'inserimento dei siti nella rete locale di ecoitinerari. A tutt'oggi, il microinsieme di aree sottoposte a tutela per diretto interessamento di "Terra, Boschi, Gente e Memorie" rappresenta l'unica quota (per quanto piccola) di territorio nord-astigiano soggetta a protezione totale per motivi naturalistici. La creazione di un circuito di emergenze ecosistemiche protette che trattengono gli elementi di eccellenza della qualità territoriale (capace di evidenziare compiutamente le sinergie e gli intrecci multivalenti fra polarità bioecologiche e valori culturali del microsistema collinare considerato) rappresenta il cardine e il momento qualificante del progetto strategico globale di tutela ambientale elaborato dall'Associazione.

2. Renato

Nella genesi dei percorsi e nella configurazione dei contenuti che hanno costitutivamente caratterizzato la nostra Associazione, l'incontro con Renato Bordone è stato un momento di importanza cruciale. E non poteva essere diversamente.

Se sul piano nazionale e internazionale il valore e il prestigio del medievista Renato Bordone sono sanciti in modo netto e definitivo dal suo sensazionale *curriculum* e dalla sua sterminata produzione scientifica⁵, altrettanto evidenti appaiono il significato e la centralità che Renato ha avuto per il microcosmo di campagna coincidente con le colline astigiane. Originario di questa terra dai profili ondulati e ad essa legatissimo (è sulle

⁵ E. C. PIA, *Renato Bordone: storico della città e del territorio*, ne «I Quaderni di Muscandia», 11, 2011, pp. 23-34.

alture e nelle valli del Villafranchese che affondavano le sue radici e che si annidava gran parte dei suoi ricordi e dei suoi affetti), Renato è stato senza ombra di dubbio il più attento e profondo conoscitore del territorio astigiano (della sua storia, delle sue dinamiche, del suo paesaggio, delle sue relazioni, delle sue coordinate identitarie, della sua complessità, del suo respiro, della sua anima), nonché il più lucido e fine interprete dei suoi significati nascosti, delle sue *facies* culturali e dei suoi codici segreti. A questo lembo di campagna punteggiato di villaggi, denso di boschi e odoroso di mosto ha dedicato con intelligenza, sensibilità e passione inesauribile una parte essenziale della sua vita.

I suoi fondamentali apporti all'esegesi e alla conoscenza di tale ambito territoriale hanno radicalmente cambiato ed enormemente ampliato la visione complessiva che oggi abbiamo di questo angolo di mondo. Accanto alla lettura dettagliata e acuta delle vicende storiche astigiano-monferrine, Renato Bordone ha ridisegnato e ricalibrato completamente il nostro modo di percepire, di analizzare, di interpretare e di decodificare il paesaggio fisico locale, nelle sue dimensioni spaziali, temporali, evolutive e culturali. I suoi cruciali e innovativi contributi (cristallizzati in una serie imponente di libri, saggi e articoli espressamente dedicati alle terre astesi) sono divenuti elementi costitutivi e imprescindibili nell'approccio ai temi della conoscenza, dell'investigazione e della tutela delle forme paesaggistiche, degli assetti strutturali portanti, dei servomeccanismi omeostatici e delle costellazioni culturali che caratterizzano le colline astigiane.

Un'intensa relazione di empatia e sintonia legava Renato a questo frammento di campagna piemontese. Di questo quieto e appartato mondo contadino di collina, Renato sapeva cogliere, risolvere e leggere in profondità i processi, le scansioni, le geometrie, i cicli, i ritmi, gli equilibri, i flussi endogeni, i mutamenti nel tempo; e sapeva individuarne e interpretarne le stratificazioni, le osmosi, le retroazioni, le metamorfosi, gli stilemi, le vibrazioni, gli echi e i silenzi. Renato aveva la capacità di accostare e percepire in modo fluido e diretto l'intreccio di linguaggi e di dialoghi, le configurazioni di leggi e di simmetrie, le teorie di nessi e di interdipendenze, il gioco di scambi e di simbiosi, le filiere di snodi e di rimandi, le sequenze di concatenazioni e di gradienti, le trame di contrasti e di cromatismi, le architetture di gerarchie e di simboli, l'insieme di polarità e di sintesi, i *pattern* di qualità e di umori, le reti di interazioni e di sinergie che abitano questo microcosmo rurale dal cuore antico, dove sedimentano tracce dense e dissolvenze lontane di storia e memoria. E di conseguenza era una delle pochissime persone che di questa terra sapeva assorbire, declinare e decifrare nell'intimo il registro bioculturale e i paradigmi fondanti, la sintassi identitaria e l'algebra valoriale, le fluttuazioni di luci e di ombre, il firmamento di racconti e di leggende, le filigrane di bellezza e di saggezza, gli algoritmi nascosti e le alchimie segrete, il battito cardiaco lento e il respiro profondo.

Non vi è traccia di retorica nell'affermare che gli sguardi, le parole e i pensieri di Renato avevano per molti versi gli stessi colori, gli stessi sapori e gli stessi profumi dei sentieri, dei boschi, delle cappelle campestri, delle sorgenti, delle aurore, delle nebbie e delle notti stellate che disegnano questo angolo verde e silenzioso di campagna astigiana.

Se poi, dilatando il più possibile la risoluzione degli strumenti di scansione e riducendo la scala geografica al massimo grado di dettaglio, focalizziamo l'attenzione sul micro-

mondo della nostra Associazione e delle nostre attività culturali (un livello infinitamente meno importante della sfera accademica e degli studi scientifici di alta caratura, ma per noi ovviamente vitale e centrale), incontreremo una sconfinata galassia di segni che testimonia il ruolo strategico e insostituibile che Renato ha voluto ricoprire nella promozione e nella realizzazione dei nostri progetti. Per lungo tempo (sino ai suoi ultimi giorni) e in ogni occasione, Renato ha riservato alla nostra Associazione e al nostro artigianale laboratorio culturale una costante e convinta prossimità, che ci ha profondamente onorato negli anni e che oggi ci commuove intensamente. Una vicinanza preziosa e un appassionato sostegno che ci ha manifestato in mille modi, dagli accuratissimi saggi che ha voluto pubblicare sui nostri «Quaderni di Muscandia»⁶ alla densa prefazione che ha accettato di scrivere per una delle nostre *Monografie*⁷, dalle molteplici relazioni che ha svolto nei convegni e nei cicli di conferenze da noi organizzati all'attiva partecipazione alle giornate di studio che abbiamo promosso in svariati centri dell'Astigiano, dalla condivisione forte delle nostre battaglie finalizzate alla tutela dell'ambiente e del paesaggio agli innumerevoli consigli e suggerimenti (sempre precisi, intelligenti, opportuni, risolutivi) che non ha mai smesso di regalarci, dalla generosità assoluta con cui ci ha sempre messo a disposizione il suo immenso bagaglio di conoscenze e di competenze all'amicizia disinteressata e all'affetto sincero che ogni giorno ci ha donato.

In particolare, sul piano tecnico e operativo, Renato ha lentamente innestato e pazientemente trasferito nei nostri percorsi culturali gli approcci metodologici e le filologie proprie dell'investigazione fine e capillare del territorio. Grazie a lui, si è realizzata una saldatura inscindibile e particolarmente feconda tra l'ottica strettamente naturalistica (la prospettiva da cui siamo partiti, che guarda ai processi secondo scansioni temporali estremamente ampie – quelle dei cicli geologici e delle trasformazioni ecosistemiche ed evolutive – ma giocoforza calibrate su basse risoluzioni) e le dimensioni dell'indagine storica puntigliosamente dettagliata, che legge ed esplora ad altissima definizione ogni piega e ogni angolo del territorio, riservando estrema attenzione ai segni, alle tracce e alle sedimentazioni in grado di rivelare e testimoniare il cambiamento dei luoghi, dei sistemi territoriali, dei processi ambientali, delle società e delle culture. In tal senso Renato (con la sua umanità, la sua mitezza, la sua coerenza, la sua saggezza e la sua smisurata capacità di entrare in empatia con le persone) è stato davvero per noi un punto di riferimento portante e irrinunciabile, una guida sicura e affidabile. In una parola, detto con sobrietà e senza concessioni a derive enfatiche, un autentico maestro.

E tra le molte e preziose qualità di Renato, vorremmo proprio mettere l'accento sulla sua naturale e virtuosa disposizione a coniugare e a tenere tenacemente uniti, senza interporvi mai elementi di separazione netta o barriere insormontabili, lo studio rigoroso e intran-

⁶ R. BORDONE, *Spunti per una storia del paesaggio astigiano di antico regime con particolare riguardo al Nord-Ovest*, ne «I Quaderni di Muscandia», 3, 2004, pp. 69-81; Id., *Le comunità e gli uomini del Pievanato. La difficile delimitazione dei confini territoriali tra Piovà Massaia e Cerreto d'Asti*, ne «I Quaderni di Muscandia», 10, 2010, pp. 129-144.

⁷ Id., *Prefazione*, in CORREGGIA, *Ambienti naturali, ecomosaici e paesaggi culturali* cit. pp. 10-11.

sigente dei fenomeni e dei processi (condotto con gli strumenti della più lucida razionalità logica e analitica) e l'attitudine ad abbracciare con passione e con profondo coinvolgimento emozionale l'oggetto dell'indagine scientifica stessa, integrandolo nella complessa e intrecciata rete di significati e di potenziali chiavi di lettura a esso irriducibilmente afferenti. Facendo leva su questa sintesi tra ragione e cuore, Renato ogni giorno, nel corso della sua intera vita, ha incessantemente generato intorno a sé intelligenza, bellezza, qualità e senso. E i segni di questo suo modo di essere nel mondo, specie nei luoghi che ha più intensamente amato (come le sue e le nostre campagne astigiane), sono evidenti a chiunque. Emblematico in tal senso, tra le tante testimonianze e gli innumerevoli insegnamenti che ci ha trasmesso, quanto Renato ha osservato, pochissimo tempo prima di lasciarci, in un recente libro sui vecchi muri dell'Astigiano, di cui è stato coautore con Marco Devecchi e con chi scrive:

«... tutti i muri, sacri, profani, difensivi, costituiscono la grande sinfonia rossobrunita del paesaggio collinare, ciascuno con la sua nota particolare, la sodezza e la faticenza, l'abbandono o l'uso prolungato, creati nel tempo ma diventati senza tempo in armonica fusione con il paesaggio di cui sono ormai parte integrante, dove il volgersi delle generazioni ha lasciato un segno, come il fantasma della vite di luglienga un tempo abbarbicata alla facciata e ora solo evocata dalla traccia evanescente del verderame sull'intonaco. Muri come alberi e vigneti e boschi, della stessa sostanza che ha impastato le colline, sintesi felice di un equilibrio antico fra la natura, spontanea e domesticata dal contadino, e l'apporto esclusivamente umano della costruzione di un edificio che in essa si inserisce in modo armonico, a completarne il paesaggio. Conservare i vecchi muri dunque significa rispettare colori e sensazioni del quadro originario per poterne godere ancora oggi. Perderli sarebbe come lacerare frammenti di storia, mutilare il quadro già compromesso da quegli strappi dolorosi che osserviamo quotidianamente nelle nostre campagne, quelle ferite al paesaggio difficili da curare, macchie incongrue di cemento, lampi indiscreti di specchi pseudoecologici, masse insorgenti come tumescenze cubiche nell'armonia morbida dei rilievi, nella perfezione avvolgente dei prati. Muri su cui appoggiare con sicurezza le nostre speranze per il futuro»⁸.

Probabilmente più di chiunque altro, Renato Bordone è stato capace di cogliere e di riconoscere le sembianze elusive e sfuggenti di quell'aurorale *genius loci* che, da tempi immemorabili, abita il cuore antico ed il respiro segreto delle campagne astigiane. Da ciò discende, ineluttabilmente, che Renato, per il nostro topocosmo di alture e villaggi e per il *continuum* di dimensioni umane e culturali che ad esso si correla, rappresenta una figura non sostituibile. Ma anche che il suo pensiero e i suoi insegnamenti resteranno scritti per sempre, in modo indelebile, nella storia, nelle filigrane, nei flussi, nelle geometrie, negli echi, nella memoria e nell'anima di queste terre di collina. A disposizione

⁸ ID., *I muri storici dell'Astigiano*, in *Muri virtuosi dell'Astigiano*, a cura di M. Devecchi, F. Correggia, Asti 2010, pp. 10-12.

di tutti coloro che, con pazienza e in silenzio, sapranno ritrovarli e leggerli nei libri, nei paesaggi, lungo i sentieri boschivi, accanto ai ruscelli, nei vapori iridati dell'alba, dentro i cieli stellati. O sulle vecchie mura di pietra e mattoni, mute ed erose dal tempo.

Franco Correggia
Presidente Associazione "Terra, Boschi, Gente e Memorie",
curatore de «I Quaderni di Muscandia»
fralar@libero.it